Anno XXXI - Fasc. 700 | Roma, 16 Gennaio 1935 - XIII | (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 700 (16 Gennaio 1935).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"**, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

ANNO XXXI — Roma, 16 Gennaio 1935 - XIII — FASCICOLO 700

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Mussolini ci ha dato il beneficio divino della pace

Noi non siamo fra coloro che, per il fatto che dirigono una pubblicazione tecnica o specializzata in un dato ramo, della coltura, della scienza o dell'economia nazionale, si astraggono da tutto il resto che si riferisce alla politica generale del nostro Paese.

A parte che, per il nostro temperamento personale, vissuto ed alimentato per tanti anni nella passione politica, sentiamo di questa, spesso, prepotentemente la nostalgia (e la politica, badiamo, oggi ha solo un nome ed un solo fascino: Mussolini) a parte questa considerazione soggettiva, che dovrebbe contar meno, noi non ci sentiamo secondi a nessuno nell'amore per la Patria, epperciò, tutti i grandi o piccoli avvenimenti che la riguardano ci interessano.

Come possiamo adunque rimanere assenti, su queste colonne, dal fatto grandiosamente storico, che si è maturato in questo principio d'anno in Roma?

Mussolini, con una previggenza, con una tenacia e con una saggezza politica che non ha riscontri nei patrii avvenimenti, è riuscito a concludere un accordo colla nostra grande sorella in latinità, la Francia, il quale accordo non ha soltanto la modesta portata dell'annientamento di ogni malinteso fra le due nazioni, ma ha una portata ed una ripercussione assai più vasta, perchè riguarda tutti gli attriti e tutti i grandi problemi dell'Europa, vale a dire del mondo.

Perchè, checchè si dica, o si ritenga, o si speri oltre Atlantico, la direzione della grande vita mondiale non è in Asia, nè in Africa e nemmeno in America, ma è sempre ancora in questa nostra vecchia e pur sempre tanto giovane Europa.

Mussolini adunque, col nuovo patto italo-francese di Roma, magnificamente assecondato da quella forte e quadrata tempra di statista che è il Laval, ci ha dato il beneficio divino della pace.

Lo ha dato a tutti, agricoltori in particolar modo compresi.

Basti, per convincersene, il pensare alle migliaia e migliaia di braccia, che, anzichè essere eventualmente adibite al maneggio del moschetto, del cannone o della baionetta per distruggere vite ed averi, saranno — speriamo per lunghi anni! — conservate al maneggio fecondo e sano e benedetto della zappa, dell'aratro e dei lavori redditizii e vivificatori dei campi, dei boschi e delle vigne!

E con questo inestimabile benefizio economico, che permetterà all'agricoltura italiana di continuare in quella splendida ascesa, verso cui la volontà e le provvidenze del Duce l'hanno voluta incamminare, avremo anche quello morale e spirituale, e supremamente umanitario, di vedere allontanato dal mondo il tremendo incubo di una nuova guerra, con tutti i suoi orrori di sangue di crudeltà e di raffinate distruzioni...

Sia adunque ancora una volta — e più fervidamente di tutte — benedetto il Duce d'Italia per questo nuovo grande e veramente divino beneficio della pace, che Egli con la Francia ha assicurato agli Italiani ed al mondo...

CARLO ALBERTO CORTINA.

Il successo de "L'Almanacco degli Agricoltori 1935"

Non possiamo negare a noi stessi ed agli abbonati della « Rivista Agricola » pei quali — prima ancora che per tutti i rurali d'Italia — noi abbiamo compilato anche quest'anno « L'Almanacco degli Agricoltori » — che è il 19° della serie — di constatare ed esaltare il suo grandioso successo.

Personalità agrarie e politiche di ogni categoria lo hanno gradito, elogiato ed hanno tenuto a manifestarci le loro felicitazioni.

UNA PERSONALITA', FRA TUTTE ALTISSIMA: MUSSOLINI — IL GRANDISSIMO RURALE D'ITALIA — SI E' COMPIACIUTO FAR TELEGRAFARE AL NOSTRO DIRETTORE DAL SUO SEGRETARIO PARTICOLARE COMM. SEBASTIANI, IL SUO ALTO GRADIMENTO IL GIORNO STESSO IN CUI L'ALMANACCO GLI E' PERVENUTO.

Noi siamo fieri del consenso venuto alla nostra modesta, ma non certo disutile pubblicazione, consenso che da agricoltori isolati di ogni centro d'Italia, di ogni anche minuscolo Comune di pianura, di collina o di montagna ci è venuto proprio largo e spontaneo e commovente.

Giornali, Enti, Cattedre ambulanti, Scuole tecniche a tipo agrario (alle quali la nostra Amministrazione lo ha concesso ad un prezzo ridotto a scopo di propaganda agraria) ci hanno ordinato moltissime copie, che già sono giunte alle rispettive destinazioni.

C'è poi un glorioso e fiorente Istituto, il Banco di Sicilia (a cui presiede quella eletta ed instancabile tempra di finanziere che è il Grand'Uff. Dall'Oro) il quale anche pel 1935, come fa da vari anni, ha voluto ordinarci una estesa tiratura di una edizione speciale del nostro almanacco da distribuire in dono alla estesissima clientela della sua Sezione di Credito Agrario.

*Un ringraziamento particolare dobbiamo poi a parecchi grandi giornali e a molte Riviste e periodici agricoli di tutte le regioni d'Italia che hanno contribuito a sempre più popolarizzare l'*Almanacco degli Agricoltori *annunziando simpaticamente l'uscita di quello del 1935 ed accettando la combinazione di offrirlo ai rispettivi lettori al prezzo ridotto di propaganda da noi per loro stabilito.*

A tutti il nostro ringraziamento, e... — a Dio piacendo — arrivederci con l'almanacco del 1936.

Il contributo della Banca d'Italia per le opere assistenziali del Regime

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, nella sua ultima seduta, nel prendere atto che l'Istituto ha recentemente erogato a favore di vari Comitati dell'Ente Opere Assistenziali somme per circa mezzo milione di lire, ha deliberato, su conforme proposta del Governatore, che siano messe a disposizione del Capo del Governo altre lire cinquecentomila, per essere devolute ad opere di soccorso promosse dal Regime

Luci costruttrici ed agricole italiane nel lontano Oriente

(*A proposito del Capodanno Persiano*).

L'articoletto « Il Capodanno in Persia » che abbiamo pubblicato nella Rubrica di varietà per le famiglie del precedente fascicolo, ci ha procurato il seguente altro articoletto, che ci manda da Bologna il collega Ivo Luminasi ex delegato Podestarile e Direttore della Rivihta Municipale « Il Comune di Bologna »:

Avete accennato ne fascicolo 699 della *Rivista Agricola* agli usi e costumi di Capodanno in Persia, celebrazione che va dal 21 marzo al 2 aprile ed è quindi la più lunga del mondo.

Nel 1935 il 1° gennaio è stato invece solennizzato in Persia dalla numerosa falange italiana che trovasi colà a dirigere i lavori della grande ferrovia transpersiana, alla quale sono adibiti, come personale di fatica, gli indigeni, a decine di migliaia.

E' noto che in Italia sono stati compiuti, in questi ultimi decenni, lavori ciclopici quali dighe, invasi, bonifiche e ferrovie. Alla costruzione della Direttissima Bologna-Frenze, inaugurata da S. M. il Re il 22 aprile s. a., presero parte alcuni costruttori torinesi, fra i quali il cav. Angiolini, che con Balotta fu invitato a dare la sua opera in Persia. Altri costruttori italiani, quali Mottura, Zacheo e Pizzagalli sono alla testa di circa 800 italiani, che, coadiuvati dalla mano d'opera indigena, eseguiscono sull'importante linea che collegherà il Mar Caspio al Golfo Persico numerose opere d'arte, ardite gallerie elicoidali e ponti giganteschi.

L'attuale scià Riza Pahiavi, spirito coraggioso e moderno, ha rimesso in onore l'agricoltura ed ha voluto questa ferrovia di 1.400 Km., chiamando ad eseguirla i nostri connazionali. Essi sono amati e stimati dalle autorità e dalla popolazione indigena per la loro operosità, per le loro attitudini tecniche e per la vivacità dello spirito.

E' naturale che la madre patria sia ricordata sempre con nostalgico affetto dai nostri connazionali, che, nelle pause concesse dal lavoro, si radunano per festeggiare le solennità italibad, la ricorrenza di S. Barbara patrona dei minatori, lo Stache. Così è stata solennizzata l'apertura della chiesa a Sorkatuto e l'inizio del 1935.

In quella lontana terra, dove il Nunzio Apostolico di Téhéran, S. E. l'Arcivescovo Egidio Lari, si compiace essere spesso fra i nostri connazionali, è stata creata la Federazione Combattenti italiani con sezioni ad Ispahan, Dougal, Abbasabad, Sorkabad, Téhéran e Sabehabad, sotto la dirigenza del 1° Capitano cav. Angelini.

Dalle catene dell'Elburz, dove ora imperversa la neve, alle steppe di un'interminabile pianura, sono disseminati gli italiani messaggeri di civiltà nella lontana Persia, che oggi li vuole costruttori di ferrovie e di strade, così come li chiamerà domani dirigenti di aziende agricole, riconoscendo che l'agricoltura sarà, come per il passato, la maggior fonte di ricchezza della nazione la quale, a grandi falcate, marcia verso le vie del progresso.

IVO LUMINASI.

Per produrre dell'ottimo letame

Non occorre spendere troppe parole per dimostrare la grande importanza che ha il letame di stalla in agricoltura, in quanto è da tutti riconosciuta fin dai tempi più antichi. Soltanto in un passato non troppo remoto, si era creduto di poterlo sostituire completamente con i concimi chimici, ma se questi in effetto possono fornire tutte le sostanze necessarie ed indispensabili alle piante coltivate, non possono invece esplicarne la sua funzione. Il letame, infatti, oltre ad essere una sostanza fertilizzante, è anche altamente miglioratrice delle proprietà fisiche e microbiologiche del terreno e la sua efficacia si esplica tanto nei terreni sabbiosi che in quelli argillosi facendo risentire i suoi benefici effetti sulle coltivazioni. I concimi chimici serviranno invece ad integrare e correggere il suo contenuto in sostanze fertilizzanti che invero non vi sono rappresentate nelle volute proporzioni.

Per produrre dell'ottimo letame, avente tutti i requisiti ad esso richiesti, occorre osservare certe speciali norme che, per quanto elementari, non sono sempre bene accette ed osservate dagli agricoltori.

Innanzi tutto l'agricoltore avrà cura di provvedere alla costruzione della concimaia a platee impermeabili. L'ottimo è rappresentato dalla concimaia in muratura, ma non avendo la possibilità finanziaria per costruirla subito, si potrà sostituirla provvisoriamente sistemando il terreno nella seguente maniera: A dieci o quindici metri dalla casa colonica, e preferibilmente dal lato nord, si delimiterà un'area di terreno di ampiezza corrispondente a quella a suo tempo stabilita per la Provincia dal Decreto Prefettizio, sentito il parere della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, e dopo avere appianato ed energicamente compresso il terreno stesso, si costruirà ai margini, e su tre lati, dei muricciolì, di 30-40 centimetri di altezza, pure in terra battuta. Un pozzetto, scavato nelle immediate adiacenze, e capace di raccogliere il colaticcio, completerà l'opera, che se non perfetta risponderà egregiamente allo scopo. Provveduta così la concimaia, vediamo come dovrà adoprarsi:

Il letame dovrà essere portato fuori dalla stalla per lo meno due volte al giorno, la mattina e la sera, se più spesso non nuoce, e dovrà subito disporsi su una piccola parte della concimaia e non su tutta l'estensione della platea di questa, con l'avvertenza di stratificarlo e comprimerlo in modo tale da scacciare tutta l'aria interposta alla massa. Si seguiterà ad innalzare il mucchio così iniziato, fino a che questo non avrà raggiunto un'altezza di due metri, o due metri e mezzo. Completato che sia il primo mucchio, si coprirà con uno strato di 5-6 centimetri di terra, e se ne inizierà un secondo, poi un terzo e così di seguito. Quando i primi mucchi si saranno compressi a sufficienza, si provvederà ad intonacarli con un miscuglio di argilla e sterco bovino fresco. Durante l'estate si provvederà ad innaffiare i singoli mucchi con il colaticcio raccolto nel pozzetto, od in mancanza con acqua, per impedire che il letame si prosciughi e venga invaso per tale ragione dalle muffe che depauperebbero buona parte delle sostanze fertilizzanti. Quando sarà giunto il momento dell'impiego, si preleverà dalla concimaia cominciando dal mucchio ultimato per primo tagliandolo verticalmente, cioè iniziando l'operazione da un lato e mai dal di sopra e se ne asporterà tanto, quanto se ne potrà interrare con il lavoro di aratura durante la giornata. Se peculiari ragioni consigliassero di trasportarne nel campo in maggiore misura, converrà disporlo in mucchi ben ordinati e coprirlo con un buon strato di terra acciocchè il sole e le eventuali piogge non lo danneggino.

Il letame non dovrà mai impiegarsi per concime non appena cavato dalla stalla, ma dovrà invece permanere nella concimaia per almeno sei mesi affinchè maturi.

Soltanto tenendo presenti queste brevi note, si ruscirà a conservare al letame completamente integra la ricchezza fertilizzante e bonificatrice, e l'agricoltore, uso a fare un po' di conti, si convincerà che le cure ed il tempo speso per la razionale conservazione gli verranno ripagati con un largo margine di profitto.

F. DE LUCA

Il commercio degli agrumi

L'affermare che il commercio degli agrumi è per l'Italia problema vitale, non è certo una rivelazione. Il Governo Fascista, con un pronto ed energico intervento ha affrontato la situazione, affatto brillante all'inizio, riuscendo a fronteggiarla egregiamente.

Molte incognite del problema sono scomparse, altre sono state ridotte — direi quasi — ad una più semplice espressione, ma sussistono sempre, altre ancora imprevedibili, son nate dalle continue modificazioni dei rapporti internazionali, e dalla concorrenza straniera.

Uno degli aspetti, una delle incognite del problema è l'*urbanesimo*, ma di tale « *fenomeno sociale* » ci siamo più volte occupati, nè gioverebbe il ripeterci.

Seconda incognita grave, di vitale importanza, è la esportazione. Produrre e non esportare, quando il consumo interno non può esser sufficiente ad assorbire la produzione, vuol dire esser condannati a sicura rovina.

Non è certo in questa sede che dobbiamo occuparci della storia di tutti i problemi che hanno assillato quotidianamente i nostri agricoltori. Giova però, per maggiormente illuminare la soluzione del problema, richiamare un episodio significativo per la storia della nostra agrumicultura.

Lo scorso anno, dopo numerose riunioni, convegni, ordini del giorno votati ad unanimità, ed anche a mezzo della stampa, (ricordo i vivavi articoli di Carmelo Lo Turco, pubblicati da *Il Lavoro Fascista*) la massa degli interessati alla produzione degli acidi, e quindi dei limoni, il che vuol dire il 50 % della classe degli agrumicultori, richiese il prezzo di L. 3 per chilogrammo di citrato di calcio, garantito dalla Camera, e con un congruo anticipo all'atto del deposito. Tenuto conto del quantitativo previsto nella produzione dell'anno, questo scherzetto veniva a costare al Governo 10.000.000 — dico dieci milioni di lire — spesa che non avrebbe servito che a rimandare la soluzione del problema, all'anno successivo, rendendo possibile la vendita del prodotto sottocosto, ed a danno dello Stato, non solo, ma anche e principalmente a danno degli stessi produttori, i quali avrebbero respirata l'aria artificiosamente ossigenata — è vero — dai dieci milioni dello Stato, ma che poi si sarebbero inesorabilmente trovati di fronte alla triste realtà, con un numero eccessivo di industrie marginali pericolanti sulle malferme fondamenta dei pochi residui dei famosi dieci milioni. Il Governo intervenne e fu stabilito un prezzo di L. 2 a chilogrammo senza però il richiesto congruo anticipo sulla merce depositata, anticipo che avrebbe necessariamente condotto al consumo dei profitti prima ancora dello smercio del prodotto. La lungimiranza del nostro Governo, seppe opportunamente evitare questo assurdo economico.

Dopo tale brusco sbalzo, ecco l'andamento della esportazione, nella eloquenza delle cifre:

	Anni		
Esportazione Limoni	1931	1932	1933
Gennaio-Aprile	287.728	223.201	626.990
Maggio-Agosto	295.298	192,088	381.052
Settembre-Dicembre . . .	95.883	12.181	95.122

Come si vede la esportazione del 1933 è di gran lunga superiore a quella del 1932.

Ecco dunque il rimedio.

Assorbire con la maggior esportazione il quantitativo di limoni destinato alla produzione degli acidi, ecc. ecc.

Il che però apporta, è bene rilevarlo, una modifica essenziale: quella della specie.

Poichè una maggior esportazione — a causa della concorrenza straniera — non potrà che aversi migliorando il prodotto. Il che è elementare.

Ecco dunque, per esprimerci chiaramente, la nostra opinione modesta: abbandonare la produzione, il che vuol dire non coltivarle più, di alcune determinate specie, a beneficio di poche altre, maggiormente adatte, e destinate alla esportazione.

Lo stesso dicasi per le arance.

E' necessario convincersi che i nostri produttori debbono lottare con la formidabile concorrenza dei produttori stranieri ed in condizioni di inferiorità, sia per il costo-trasporti, sia per la organizzazione capitalistica che i produttori agricoli degli Stati concorrenti (in particolare la California) vanno assumendo.

La sensazione di tale problema nascente, si è subito avuta in Italia, dove il Governo Fascista ha rapidamente provveduto con la creazione delle banche agricole e di tutti quegli Istituti di Credito agrario, che hanno il solo scopo di dare ai nostri agricoltori quella forza capistalistica che a loro, ricchi soltanto di buona volontà, è fin'oggi mancata.

La giornata dell'uva, l'autotreno del vino e del grano, le diverse mostre agricole, la campagna granaria, sono ottimi sistemi che il nostro Governo ha attuato per fronteggiare la situazione.

La Corporazione agricola è oggi sicura garenzia di successo, perchè unificherà in un solo organo la visione panoramica e quindi completa, dei molteplici problemi, consentendo di attuare una soluzione complessiva, che tenga presenti i molteplici e spesso contrastanti interessi di categoria.

ARMANDO TRONI.

IL CAPO DEL FASCISMO IRLANDESE E LA BATTAGLIA DEL GRANO. — Il Generale O' Duffy, Capo del Fascismo irlandese, ed il Rev. Wouther Luthie, animatore del Fascismo olandese nel loro breve soggiorno romano hanno fatto una visita alla Redazione del periodico rurale « Italia e Fede », organo del Concorso Nazionale del Grano tra Parroci e Sacerdoti.

Il Capo del Fascismo irlandese si è molto interessato alla illustrazione della Battaglia de Grano e del Concorso tra Parroci. Dopo aver rilevati i successi della politica rurale del Fascismo che racchiude preziosi insegnamenti per tutte le Nazioni, ha esaltata l'opera della Bonifica Integrale con speciale riferimento alla prodigiosa redenzione delle Paludi Pontine. Ha molto lodato l'originalità della Battaglila del Grano, originalità evidentissima nel modo con cui è stata attuata e che caratterizza inconfondibimente il genio del Duce, il quale vuole e sa elevare a valore morale ogni attività umana. Infatti la Vittoria del Grano non è solo la dimostrazione della capacità materiale ma anche della forza di volontà e dell'unità morale del popolo italiano. Risultati che sono stati posti in singolare evidenza della partecipazione del Clero, il quale, con il Concorso Nazionale del Grano tra Parroci e Sacerdoti si è affiancato al Regime fascista nell'opera di bene per il popolo. Rilevando con nobili parole questo alto valore morale cristiano e fascista del Concorso del Grano tra Parroci, il Generale O' Duffy ha chiesto ampi chiarimenti sul meccanismo del Concorso stesso, dichiarando che desidera additarlo per l'attuazione pratica al Clero irlandese, il quale ha aderito al movimento fascista da lui capeggiato e che conta numerosissimi iscritti. « Quella del Clero, ha aggiunto, è una collaborazione che deve essere desiderata da chi prepara il nuovo destino alla Patria; poichè nulla giova di più per formare la salda struttura morale delle Nazioni della schietta concordia fra potere civile e potere religioso per il bene del popolo ».

POLLICOLTURA

I raggi ultravioletti aumentano la produzione delle uova?

Due campioni di galline: La Russa ondulata arricciata e la "Orpington"

E' da parecchio tempo che in giornali e riviste di pollicoltura e di avicoltura — italiani ed esteri — si parla con maggior o minor competenza di questa innovazione, che, come al solito, ci giunge dall'America.

L'America — bisogna convenirne — è il paese dell'incommensurabile e vi sarebbe da credere che nel paese di Oncle Sam la giornata sia di durata tanto lunga da permettere agli individui il miracolo di potersi occupare di mille cose in una volta e sempre con... successo.

Non vi è di che. I sistemi americani sono bellissimi, ma non attaccano in Europa, specie in Italia. Per noi la giornata è proprio di ventiquattr'ore e il tempo fugge così veloce che è impossibile — all'atto pratico — di eseguire materialmente i precetti americani.

Dei raggi ultra-violetti è tanto che se ne parla che non vale la pena di ricordare la loro efficacia riconosciuta da tutti gli scienziati nelle cliniche e gabinetti scientifici.

Le loro proprietà sono indiscutibili e riescono efficacissime per combattere certe malattie della pelle e naturalmente — la cosa non ci sorprende — possono essere anche utilizzate per ottenere prodotti di maggior sviluppo e con celerità.

Gli animali domestici, tra gli altri servigi che rendono all'uomo, valgono anche per un beneficio tutto moderno, che sino a poco tempo fa era forse inverosimile pensare. Non solo servono per prove cliniche e di laboratorio, cosa già notissima, ma per l'igiene e la batteriologia, di cui i metodi Pasteur n'ebbero vantaggi immensi ma pure anche nel puro campo scientifico, e con possibilità d'applicazioni industriali. Negli studi curiosissimi sull'influenza delle varie radiazioni luminose nello sviluppo della vita vegetale od animale, dei raggi ultra-violetti e di quelli infrarossi, gli specialisti si son giovati di usarli utilmente anche nel pollame.

Nel novembre del '33 un istituto americano ha voluto fare una grandiosa esperienza, mediante le galline. Ha ripartito 360 polli, in due gruppi uguali, e in due pollai identici; col medesimo vitto e nella medesima quantità. Ma, mentre un pollaio era rischiarato con lampade ordinarie, l'altro aveva lampade a raggi ultravioletti. Ogni mattina, dalle 5,30 alle 7,30, i due pollai erano sottoposti alla rispettiva illuminazione.

Accadde, che in Gennaio, le galline sottoposte all'efficacia dei raggi ultravioletti, diedero ben 2149 uova; e quelle esposte alla luce elettrica ordinaria soltanto 1252. Anche questa cifra è notevole come media, di fronte alla media di pollai, che hanno la sola luce naturale. Le medie giornaliere sono state rispettivamente di 69 e di 40 uova. Non è detto che razze siano state usate. La spesa supplementare per fornire i raggi ultravioletti vuolsi non abbia superato i fr. 55, forse francesi; e il maggior utile salì a franchi francesi 600. Parrebbe molto lucroso quindi il metodo che facciamo osservare quanto siano fallaci tali constatazioni isolate. I nostri allevatori, riteniamo, ottengono di meglio anche senza raggi ultravioletti; con che non contestiamo il valore dell'usarli. Vorremmo solo che tali esperimenti seguano poi tutta la vita delle galline in prova per orientarsi con serietà pratica sulle conseguenze, altrimenti con tanto sapere si fa la figura di Bertoldino, che, quando prese a covare le oche, inventò la prima... incubatrice!

Come studio, senz'altro approviamo. Ma, come applicazione pratica, dobbiamo anche quì sottolineare la crescente manìa, verso l'iperbole, verso la produzione in massa, che diviene pletorica, dà eccessi, e svaluta gli stessi prodotti. Potremo in tal caso metterci a bombardare gli spazii, con le uova... e a produrvi piogge di stelle... cadenti!

Accettiamo quindi a titolo d'inventario queste resultanze, che, se saranno pratiche in America, non lo sono altrettanto sotto il nostro bel cielo... ma se qualcuno vuol provare, provi! Perchè dissuaderlo?... Per conto nostro restiamo... scettici inveterati e neutrali

Intanto credo interessante mandarvi la fotografia ed alcuni cenni descrittivi di due tipi modello di galline: 1ª La Russa ondulata arricciata; 2ª La « Orpington ».

GALLINA RUSSA ONDULATA ARRICCIATA

La Russia ante-guerra allevava una grande quantità di polli di razza comune che erano oggetto di attiva esportazione in Francia e nel Belgio. Oggi le cose sono cambiate e non si esporta più. Questi polli erano di taglia media, di diversi colori che non meritano descrizione alcuna.

Una razza però — quella raffigurata da questa nostra illustrazione — chiamata « ondulata arricciata » — oppure *barba di gufo* o Unilebaarden degli Olandesi; oppure razza di Varna è la più interessante fra tutte.

Si trova ancora sulle rive del Mar Nero.

E' buona produttrice di uova bianche e grosse; poco covatrice; la carne è di buona qualità; è svelta vivace e vagabonda tanto che spesse volte si allontana dalla propria fattoria senza far ritorno. Un tipo veramente russo... come quelli che descrive Gorki!

La cresta è semplice, diritta nei due sessi, qualche volta a due corna non ramificate; barba a piccole penne arricciate che si estendono in forma di favoriti sino negli orecchioni rossi coperti dalla barba che fa sembrare il collo come tumefatto.

La coda è ben fornita con falcette lunghe ricurve in dietro e portate in alto. I tarsi sono nudi grigio plumbeo; la cravatta è meno sviluppata nella gallina.

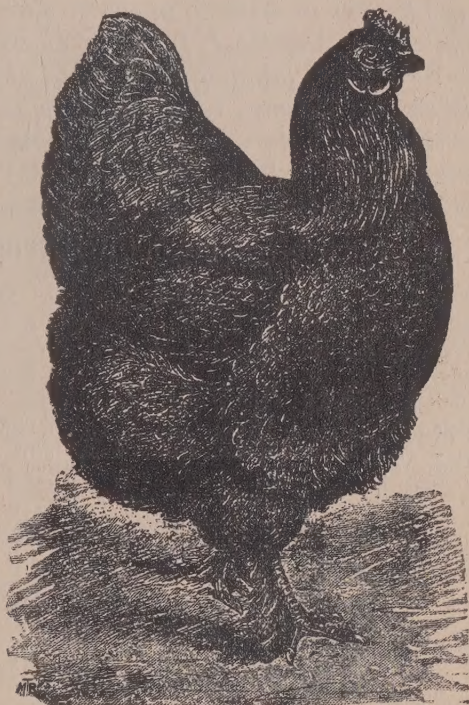
E' una razza un po' strana che non ha mai trovato allevatori in Italia.

GALLINA « ORPINGTON ».

Appartiene a una razza inglese molto ben quotata.

I suoi caratteri sono ormai stabilmente fissati. Essa deriva da un meticciamento composto, e cioè dalle razze di Minorca, Plymouth-Rack e Langshan praticati nel 1887 ad Orpington da W. Cook.

Essa ha molti punti di rassomiglianza con la Langshan. Ad ogni modo in Inghilterra è abbastanza stimata per l'abbon-

danza delle uova che produce, la rapidità dell'accrescimento e la delicatezza della carne.

Il piumaggio tipico è quello fulvo-avana, ma vi è pure una varietà bianca e nera. La testa ed il becco sono forti; il becco è colore corno scuro; cresta semplice; guancie, orecchioni, bargigli rossi; petto largo, reni corte larghe, tarsi forti corti e lisci quattro dita. In Italia è discretamente allevata.

CARLO BONETTI.

Il Premio di Roma per nuove varietà di rose

E' aperto il concorso al « Premio di Roma per le migliori varietà di rose », istituito dal Governatore di Roma nel 1932. Tale premio consiste in due medaglie d'oro, di cui una per la più bella novità italiana, l'altra per la più bella novità estera. I partecipanti al concorso dovranno far pervenire alla Direzione dei Giardini del Governatorato, Villa Umberto I - Roma, non più tardi del 28 febbraio 1935, cinque esemplari di ciascuna delle varietà presentate, che dovranno rimanere in posto sino al novembre dell'anno successivo onde permettere alla giuria di studiarle durante due annate. La Commissione giudicatrice verrà nominata dal Governatore e comprenderà otto membri stranieri rappresentanti delle Società dei rosicultori del Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Lussemburgo, Olanda, Spagna, Stati Uniti. Le piante inviate dai rosicultori esteri saranno accompagnate dal prescritto documento fitopatologico.

I concorrenti dovranno osservare le norme seguenti: Ogni concorrente non potrà presentare più di cinque varietà. Le piante di ciascuna varietà porteranno una etichetta con un motto o delle maiuscole (in sostituzione del nome del concorrente), un numero (in sostituzione del nome della varietà), e le prime lettere della classe alla quale la varietà appartiene. Motto (o maiuscole) e numero, saranno riportati sull'esterno di una busta chiusa e sigillata la quale conterrà l'indicazione del nome, cognome e residenza del presentatore, ed, eventualmente, il nome della varietà.

Programma degli abbonamenti pel 1935

I pochi ritardatari nel rinnovare l'abbonomento per il 1935 troveranno in questo fascicolo il bollettino con cui spedirci le L. 24 sul nostro conto corrente N. 1/12895 intestato alla Rivista Agricola - Via Scipioni 181 - Roma. Lo riempiano e lo spediscano senz'altro ritardo e riceveranno subito anche l'Almanacco degli Agricoltori.

L'Almanacco degli Agricoltori

Cominciamo dal premio interamente gratuito e franco di porto che anche quest'anno la *Rivista Agricola* ha compilato e stampato apposta per i suoi abbonati. E cioè *L'Almanacco degli Agricoltori* 1935 (il 19° della serie). Volume illustrato di 200 pagine che è messo in vendita per i non abbonati a 4 lire.

Abbiamo pubblicato nel precedente fascicolo l'indice dell'interessante volumetto di fama ormai nazionale, atteso, diffuso e letto in tutte le nostre regioni agricole, ed al quale tutte le più note e valorose penne agrarie Ialiane vanno a gara, ogni anno di più, nel collaporare con articoli ed informazioni sempre più svariate ed originali.

La Rivista Agricola

Il prezzo dell'abbonamento annuo alla *Rivista Agricola,* compreso il diritto all'Almanacco franco, rimane invariato di L. 24 per l'Italia e Colonie e di L. 34 per l'estero.

A chi ci procura un abbonato nuovo dedurremo L. 5 dal suo abbonamento; a chi ce ne procurerà 2 dedurremo L. 10, e a chi ce ne procurerà 3 dedurremo L. 15 ed a chi ce ne procurerà 4 daremo interamente gratis il suo abbonamento pel 1935.

Abbonamenti cumulativi

— LA RIVISTA ORTICOLA, vecchia ed accreditata pubblicazione mensile illustrata, che si pubblica a Varese (anno 25°). E' diretta dal competentissimo Prof. Giudio Girardi (*il Vecchio Giardiniere*). L'abbonamento annuo costa L. 16, ma per i nostri abbonati sole L. 12, da unirsi alle L. 24 per la *Rivista Agricola.*

— IL CACCIATORE ITALIANO (Anno 49°), il più notevole e diffuso giornale del genere, con illustrazioni; esce settimanalmente a Milano; è diretto amministrativamente dal Dott. Carlo Corbella, Consigliere Delegato della Soc. Editrice, ed ha per Redattore Capo l'Avv. Franco Ceroni Giacometti. L'abbonamento costa L. 30, ma pei nostri abbonati L. 26.

— L'AGRICOLTORE COLONIALE, la magnifica rivista che esce a Firenze ogni mese in eleganti fascicoli sotto la Direzione del Dott. Armando Mangini. L'abbonamento annuo costa L. 30, ma pei nostri abbonati sole L. 24.

— IL BOLLETTINO VETERINARIO ITALIANO, che esce a Torino utilissimo agli allevatori di bestiame! è diretto dal nostro valoroso collaboratore Prof. Giovanni Gambarotta. L'abbonamento costa L. 6; pei nostri abbonati L. 4,50.

— GIORNALE DI RISICOLTURA. Esce a Vercelli, il centro massimo della risicoltura italiana; è diretto dal Dott. Giov. Sampietro. Il prezzo d'abbonamento annuo è di L. 7, ma pei nostri abbonati L. 6.

— IL PROGRESSO VINICOLO, la vecchia e interessante Rivista tecnico-economica di viticoltura, enologia, industria della fermentazione e distillazione, fondata e diretta dal Professor Pier Giovanni Garoglio. Esce a Firenze in bei fascicoli mensili. L'abbonamento annuo costa L. 12,50, ma per i nostri abbonati L. 10.

— L'APICOLTORE D'ITALIA. La bella Rivista che è sorta dalla fusione di tre vecchi accreditati periodici: *L'Alveare, L'Apicoltura Italiana* e *L'Apicoltore.* E' diretta da Giuseppe Adami. L'abbonamento annuo costa L. 10, ma pei nostri abbonati L. 8.

— NUOVA VITA RURALE: AGRICOLTURA RAZIONALE. La magnifica Rivista mensile che esce sotto gli auspici dell'*Ente Naz. Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro.* L'abbonamento annuo costa L. 25, ma pei nostri abbonati L. 20.

— « IL SETTE BELLO ». Ultimo... *pour la bonne bouche* elenchiamo il brioso e diffusissimo giornale umoristico settimanale *Il Sette Bello* che ha fatto il miracolo di popolarizzarsi anche fra gli agricoltori colla sua pagina settimanale: *L'Allegro Rurale.* Ne è ora direttore Alessandro Varallo, scrittore eminente e valoroso che darà nuovo impulso alla già estesissima diffusione di « Sette Bello » e ne è sempre Direttore amministrativo Gian Pietro Giordana — che, in fatto di giornalismo, è un giocondo e saltellante cavallino di razza, essendo figlio del nostro antico e valorosissimo collega Comm. Tullio Giordana, già Direttore della *Tribuna.* L'abbonamento annuo al *Sette Bello,* che metterà settimanalmente di buon umore i nostri lettori, costa per tutti L. 14, ma per i nostri abbonati sole L. 11,20 da aggiungersi nel vaglia a noi diretto, alle L. 24 per la *Rivista Agricola.*

Giornali quotidiani e periodici che offrono in abbonamento cumulativo "La Rivista Agricola„ e "L'Almanacco degli Agricoltori„.

IL GAZZETTINO di Venezia.
IL SECOLO XIX di Genova.
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO di Bari.
L'ARENA di Verona.
IL GIORNALE DI SICILIA di Palermo.
IL CORRIERE PADANO di Ferrara.
LA SESIA di Vercelli.
IL VENETO di Padova.
IL POPOLO NUOVO di Foggia.
IL CORRIERE DI SALUZZO.

Ed ora preghiamo i nostri antichi e fedeli amici abbonati — e quelli che avessero la felicissima idea di diventar tali pel 1935 — di mandarci *al più presto* il vaglia di L. 24, servendosi o del vaglia ordinario o del modulo accluso in questo fascicolo sul nostro conto corrente che porta il N. 1-12895.

Ricordarlo bene: N. *uno-dodici-ottocento-novantacinque,* perchè, in caso di smarrimento, si può chiedere un modulo di conto corrente a qualsiasi ufficio postale senza spesa di sorta. Basterà ben precisare il nostro numero e scrivere chiaro: alla *Rivista Agricola,* Via degli Scipioni, 181 - Roma.

E grazie anticipate con auguri molti e belli di Buone Feste.

L'AMMINISTRAZIONE.

L'AZIONE DELLA CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI PER LA REPRESSIONE DELLE FRODI. — L'azione intrapresa dalla Confederazione fascista agricoltori per la repressione delle frodi dei prodotti agrari, coll'istituzione di un servizio controllo affidato a funzionari specializzati ed autorizzati dalle Autorità prefettizie a norma di legge, ha già dato soddisfacente risultati. Il conrollo esplicato nell'anno 1934, con visite a fabbriche, laboratori, magazzini generali e portuali, e relativamente ai prodotti formaggi, burro, margarina, olii, vini, ha permesso la constatazione di oltre trecento casi di violazione di legge in taluni casi di particolare gravità. I contravventori sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria. La Magistratura ha dimostrao di voler essere severa coi frodaori e nei casi di recidiva oltre le pene dell'ammenda è stata ordinata la temporanea chiusura della fabbrica e dell'esercizio.

CURIAMO LE PIANTE!

Parassiti radicicoli:
Coleotteri (seg.): Elateridi e Cerambicidi

Gli Elateridi sono Coleotteri dal corpo piccolo o medio, retto ed allungato, con testa poco visibile perchè profondamente è fissata nella parte anteriore del torace: presentano una curiosa particolarità: quella che quando vengono coricati sul dorso spiccano un salto, ricadendo ritti su le zampe come fanno i saltimbanchi! Le loro larve, caratteristiche, hanno la pelle dura, chitinizzata, di colore giallo-ocraceo o giallo-bruno: sono cilindriche ed allungate sì da giustificare il nomignolo di *cordole di terra* con cui sono abitualmente designate. Sono queste larve, terricole e radicofaghe, che per la loro voracità riescono spesso sommamente dannose a molte piante erbacee e legnose di cui rovinano gravemente il sistema radicale. La specie più importante e più diffusa di questo gruppo è: l'*Elaterio dei cereali* (*Agriotes lineatus*), insetto che allo stato adulto misura poco meno di 1 cm., è di color bruno e coperto di una rada e fitta pelurie grigiastra. L'addome è totalmente coperto da elitre convesse, punteggiato-striate. Le sue larve adulte misurano fino a 2,5 cm. di lunghezza, sono cilindriche, giallo-rossiccie e fornite di zampe brevissime. Gli adulti, durante la state si aggirano in mezzo alle erbe, agli ortaggi, alle piante da fiore o tra le zolle del terreno, ove le femmine, dopo la fecondazione, depositano le ova. Nascono quindi piccole larve che da prima si nutrono di detriti vegetali, ma poi, diventate grosse, attaccano le radici di varie piante erbacee o legnose, come barbabietole, carote, asparagi, cipolle, patate, insalate, tabacco, garofani, piante forestali o fruttifere non esclusa la Vite, predilegendo però sopratutte le radici delle graminacee ed in particolar modo dell'Avena, dell'Orzo, del Grano, della Segala e del Mais. Queste larve durante la primavera si mantengono negli strati più superficiali del suolo, mentre in inverno ed anche d'estate si approfondano maggiormente. La vita larvale dura abitualmente tre anni: in certe circostanze si riduce a due soli ed in certe regioni si protrae fino a quattro o cinque anni.

In certi casi i terreni brulicano di queste larve che vengono indicate coi nomi di *cordole di terra* o *ferretti*: esse allora si agglomerano attorno alle radici delle piante ospiti che avvizziscono rapidamente.

I campi di cereali invasi dagli elateridi si riconoscono facilmente a distanza per le grandi radure che presentano dovute alla distruzione delle piantine per opera delle larve: i danni sono paragonabili a quelli provocati dallo *Zabro gobbo*, carabide di cui abbiamo precedentemente parlato.

Vari metodi di lotta si possono applicare per la parziale distruzione dell'insetto: alcuni consistono in pratiche colturali, altri nell'applicazione di insetticidi o di insettifughi. Tra i metodi colturali ricordiamo: le frequenti arature e scarificature del terreno infestato dagli elateridi: durante questa operazione è conveniente lasciare libero pascolo ai polli ed ai tacchini che ricercheranno fra le zolle le larve di questi ed altri insetti terricoli di cui sono ghiottissimi e che distruggeranno in grande quantità. Non si devono lasciar regnare nei campi, ed in genere nei coltivati, erbe cattive tra le quali si annidano gli adulti ed alla base delle quali le femmine depositano le ova. Dopo la mietitura, nei campi infetti, si proceda alla bruciatura delle stoppie, e subito si faccia seguire una aratura. In caso di forti invasioni conviene il cambio di coltura, sostituendo una coltivazione di leguminose le cui radici pare non siano bene accette alle larve degli elateridi. La semina di insalate negli interfilari richiamerebbe ad esse le *cordole di terra* che così non danneggiano più le altre colture: la ricerca e distruzione di esse riuscirà più facile estirpando colla loro zolla di terra queste piante-esca. Servono anche allo stesso scopo panelli di colza, fette di patate, di barbabietole ecc.; interrate nel terreno infestato. Esplicano azione distruttrice su tali larve le talpe e le cornacchie. Lo spargimento sul terreno di fuliggine, di torba o di segatura imbevute di olio pesante di catrame, petrolio, nafta o mescolate con naftalina grezza, può esplicare una azione insettifuga.

Anche l'acqua clorata (25 cmc. per litro d'acqua) allontanerebbe dai terreni irrorati gli insetti. In Germania sono state sperimentate con successo concimazioni con nitrato sodico frammisto a Kainite nelle proporzioni del 3-4 p. %: questa sostanza esplicherebbe una energica azione insetticida uccidendo le larve o facendole scendere negli strati più profondi del terreno mentre il nitrato sodico concorrerebbe a rinvigorire le piante già danneggiate dall'azione dei *ferretti*. Azione simile esplica il *Ferfor*, concime completo medicato della Casa Caffaro, che va somministrato lungo le file ed al piede delle piante invase dagli elateridi. Agiscono bene le esche avvelenate come la *Cruscolina* della Casa Caffaro che è a base di Verde arsenicale; il *Baflor*, il *Fluoris*, preparati della stessa Casa, questi ultimi innocui all'uomo ed agli animali domestici, a base di fluosilicato di Bario. Dette esche si distribuiscono nel terreno in prossimità delle piante invase dagli elateridi

Comportamento affine all'*Elaterio dei cereali* presentano l'*Agriotes obscurus*, il *Lacon murinus* ecc.

I *Cerambicidi* o *longicornidi* sono così designati per la lunghezza delle loro antenne che spesso superano di molto il corpo: sono coleotteri generalmente di grosse dimensioni, dal corpo duro, fortemente chitinoso, dai colori generalmente scuri. Le larve vivono raramente nel terreno: ne la maggior parte dei casi sono xilofaghe, cioè si nutrono di legnami vecchi e vivono nei tronchi in cui scavano talora lunghe gallerie. Tra i Cerambicidi a larve terricole e radiocofaghe abbiamo solacaratteristiche e facilmente riconoscibili per la loro forma mente la specie del *G. Vesperue*, come il *Vesperus strepens*, i cui adulti misurano 2-3 cm. di lunghezza, hanno il corpo poco chitinoso, di color fulvo-rossiccio, con antenne nei maschi più lunghe, nelle femmine più corte del corpo. Le larve sono subcubica o conica a quattro faccie, di color bianco-gialliccio con fine pelurie bionda e misurano circa 2 cm. Gli adulti hanno abitudini notturne: escono al crepuscolo: durate le ore fredde rimangono nascosti sotto le pietre, tra le erbe ecc.: le femmine depongono le ova al piede degli alberi: le larve che nascono si approfondano nel suolo: sono polifaghe: prima erodono le tenere radici delle piante erbacee: più tardi attaccano anche quelle delle piante legnose.

Per portarsi da una radice all'altra scavano delle gallerie nel terreno a profondità anche di 30-40 cm. Dette larve impiegano 3-4 anni per raggiungere il completo sviluppo, dopo di che si incrisalidano e si trasformano in adulti. Arrecano danni alla Vite, alle Quercie, ai Pini, all'erba medica ed alle piante ortensi. I danni più gravi si verificano nei vivai di viti ove le larve attaccano il sistema radicale delle barbatelle che distruggono sotto il colletto. Questa specie è diffusa in Piemonte, in Liguria e nella Francia meridionale. Una specie affine: il *Vesperus luridus*, si trova solo in Liguria, nell'Italia media e meridionale e nelle isole ed attacca anche l'Olivo.

La lotta contro questi Cerambicidi si effettua essenzialmente con iniezioni al piede delle piante colpite con solfuro

di carbonio nelle dosi di 7 cmc. per ceppo a 25 cm. di profondità ed a 25-30 cm. di distanza dalla base del ceppo: questo metodo preconizzato in Francia dall'Oliver darebbe buoni risultati. Anche il *Ferfor* applicato a dosi un po' elevate al piede delle barbatelle nei vivai infetti esplicherebbe una azione insettifuga ed insetticida.

T. FERRARIS.

Per Gennaio nell'oliveto

Man mano che si ultima la raccolta delle olive, o dove questa sia terminata, conviene potare. La potatura va eseguita nel periodo di maggior riposo della pianta. E' grave errore potare le piante quando si è iniziato il risveglio vegetativo, od in piena estate. La potatura che può protrarsi nelle regioni più nordiche ed elevate, deve essere sollecitata in quelle più meridionali e marine. La potatura deve tendere a rendere regolarmente fruttifera la pianta sottraendola a quella irregolarià di produzione propria delle piante allo stato selvatico tenute presenti le condizioni ambientali, la capacità produttiva e la natura della pianta. In clima arido, il taglio a chioma piana è un grave errore che si ripercuote, in media spesso notevole, nella produzione. La potatura dovrebbe essere annuale, ma limitata ai piccoli rami fruttiferi e per provocare l'emissione di nuovi rametti. Grave errore è potare a lunghi intervalli, riducendo le piante un semplice ricordo di quello che erano. Nel caso di gravi infezioni della nota cocciniglia, accompagnata dal fungo della fumaggine, un buon arieggiamento della chioma vale a combattere il male, che più facilmente si estende sulle piante deperite o poco arieggiate. Nei vechi oliveti, in modo speciale, contemporaneamente alla potatura, bisogna provvedere alla raschiatura del tronco, se ricoperto da muschi e licheni, ed asportare le parti morte. In seguito lo si tratti con latte di calce, o, meglio con una miscela di calce e solfato di rame.

C. CAMPBELL.

Potatura degli olivi. — Da molti olivicoltori ed in molte località già in questo periodo s'iniziano le operazioni di potatura dell'olivo. Dove non si temono forti gelate, negli oliveti bene esposti e riparati specie quando si tratta di fare potature leggere o rimonde invernali, la cosa può essere anche consigliata; ma quando le su ricordate condizioni di ambiente non si verificano e si tratta di dover effettuare una potatura di ricosituzione, che porta la effettuazione di forti tagli, bisogna andare molto più cauti. Ne potrebbe derivare anche la morte della pianta, qualora sopraggiungessero forti abbassamenti di temperatura e ripetute gelate. La stessa prudenza va usata da chi volesse in questo periodo iniziare anche l'operazione della slupatura alle radici. Mettere queste allo scoperto, come necessita fare per bene eseguire l'operazione, potrebbe riuscire pericoloso.

R. LUPI.

LICENZA PER IL TRASPORTO DI ANIMALI SU AUTOVEICOLI. — Il trasporto degli animali bovini, equini, ovini, caprini, suini e del pollame sulle pubbliche strade a mezzo di autoveicoli, è subordinato a licenza del Prefetto. In base al Decreto M. del 21 maggio 1934 e al Regolamento di Polizia veterinaria del 10 maggio 1914, per ottenere tale licenza occorre indirizzare al Prefetto domanda in carta da bollo da L. 3, indicando le generalità e domicilio del richiedente; l'ubicazione della rimessa, il numero degli automezzi destinati al trasporto, nonchè quello di matricola di ciascun veicolo.

Echi di cronaca agraria

FACILITAZIONI AGLI AGRICOLTORI PER LA VENDITA DEI LORO PRODOTTI. — Il Ministero delle Corporazioni, interessato dalla Confederazione fascista degli agricoltori, ha espresso parere che gli agricoltori, che intendono ottenere la licenza per la vendita ambulante dei loro prodotti, sono tenuti a presentare domanda in unico esemplare su carta semplice. Ritiene inoltre che anche per gli agricoltori possa essere adottato il modello unico di licenza predisposto dal paragrafo 3 della circolare ministeriale n. 160 del 30 aprile 1934, salvo all'autorità indicare, nelle apposite pagine destinate a certificare adempimenti a cui essi non sono tenuti all'obbligo della iscrizione nei registri della P. S., prevista dall'art. 121 del T. U. delle leggi di P. S. (R. D. 18 giugno 1931, n. 773).

XI CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ORTICOLTURA. — Nel settembre del 1935, e precisamente dal 16 al 21, si terrà in Roma l'XI Congresso internazionale di Orto-floro-frutticoltura. Esso è indetto sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, del Comitato Internazionale per i Congressi di Orto-floro-frutticoltura, della Federazione Internazionale dei Tecnici Agricoli, di concerto con l'Istituto Internazionale di Agricoltura, con la Confederazione Fascista degli Agricoltori, con la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, con la Confederazione Fascista dei Commercianti, con la Confederazione Fascista degli Industriali e con il Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agricoli. Il congresso si propone di esaminare i problemi tecnici ed economici dell'orto-floro-frutticoltura ed i risultati acquisiti in ciascun Paese, al fine di discutere e di escogitare i mezzi idonei per perfezionare e proteggere la produzione e favorire gli scambi. Il Comitato Generale ha affidato l'organizzazione di questa importante riunione ad un Comitato Esecutivo, il quale sta lavorando per preparare il Convegno.

TASSE DI BOLLO AUMENTATE. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. D. con cui le tasse di bollo da lire 3, 5, 7, 10, 15 stabilite dall'art. 1 del R. D. L. 17 marzo 1930 n. 142 sono rispettivamente determinate in 4, 6, 8, 12, 18. Le tasse fisse di lire 5 e 10 per copie seconde e ulteriori di cambio; di lire 60 e lire 27, da corrispondersi per ogni ricorso principale e per ogni domanda incidentale di sospensione al Consiglio di Stato, nonchè quelle da lire 35 e lire 21 da corrispodersi per ogni ricorso principale e per ogni domanda incidentale di sospensione alla Giunta Provinciale Amministrativa, in tali misure stabilite dal 1., 4. e 5. comma dell'articolo 2 del citato R. D. L. 17 marzo 1930 sono rispettivamente determinate in lire 6 o 10, in lire 72 e 32 e in lire 40 e 24.

PEL RISANAMENTO DEI VECCHI FABBRICATI RURALI. — In una seduta svoltasi a eVrona, con l'intervento delle rappresentanze dei Ministeri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e dell'Educazione nazionale, la Commissione del campo sperimentale della Fiera di Verona ha concretato il programma che sarà attuato nella grande manifestazione agricola dell'anno prossimo fra il 10 e il 19 marzo. Oltre alle varie iniziative tendenti a promuovere e perfezionare la meccanica agraria, la Commissione ha deliberato di dare speciale impulso alla nuova edilizia rurale. Sarà bandito pertanto un concorso nazionale per il rafforzamento e il risanamento dei vecchi fabbricati rurali.

PER LO SVILUPPO DELLA PRODUZIONE ERBORISTICA. — Si è costituita in Parma l'Associazione nazionale italiana degli erbiristi, che si propone di valorizzare e potenziare la produzione erboristica italiana, la quale si ritiene possa fornire all'industria nazionale piante medicinali, prodotti farmaceutici, essenze, profumi, gomme e resine, per un importo di oltre 100 milioni di lire all'anno. Secondo le statistiche ufficiali, l'Italia importa appunto ogni anno tali prodotti, per una così cospicua somma.

I RODOTTI AGRICOLI ITALIANI ALL'ESPOSIZIONE DI BRUXELLES. — In una riunione tenutasi nella sede del Commissariato italiano per la Esposizione internazionale di Bruxelles, che com'è noto si terrà nella primavera prossima, è stata esaminata la opportunità di una Mostra dei prodotti agricoli. Fu espresso il parere favorevole sulla partecipazione e furono indicati i prodotti agricoli che, costituendo una particolarità del nostro Paese, sono degni di fifurare in una Mostra internazionale. I prodotti prescelti sono quelli che si riferiscono alla orto-frutticoltura d'esportazione ai prodotti della vite, dell'ulivo, del caseificio, ai salumi, al riso.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

COME PREPARARE BURRO AROMATICO. — Alcuni mercati amano burro profumato e questo non si può ottenere dalla crema appena essa è estratta dal latte. Per ottenere un burro aromatico occorre fare fermentare la crema perchè è appunto da essa che si hanno burri aromatici. Il profumo deriva dalla leggera fermentazione che subisce la crema ed è causata da microorganismi. In alcuni caseifici si raggiunge lo scopo mettendo sulla crema dei fermenti selezionati i quali presto l'acidificano facendole così ottenere l'aroma desiderato. Per la maturazione la crema deve restare in un ambiente in cui la temperatura si aggiri sui 15-18 gradi. La durata media della maturazione va dalle 18 alle 24 ore. I fermenti che servono allo scopo sono in commercio col nome di « Lieviti Lattici puri », però in molti casi può riuscire economico prepararsi da soli il cosidetto « Lievito madre ». Per preparare questo si prende del latte magro, si riscalda a bagnomaria per un'ora ed alla temperatura di 75-80 gradi, poi si leva dal fuoco e si lascia raffreddare fino a 16-18 gradi e vi si introducono dei fermenti lattici puri che si trovano in commercio nella proporzione del 6 per cento; si agita bene il miscuglio, poi si tiene coperto e in riposo per 20-22 ore ad una temperatura di 20 gradi; e poi si conserva portandolo ad una temperatura di circa 7-8 gradi. Questo lievito-madre si mette nella crema che si vuole acidificare ed ogni mese circa è bene rinnovarlo.

(*L'Esercente*).

CURARE IL TAGLIO DELLE SIEPI. — I rami rimasti rotti e secchi vanno diligentemente eliminati, passando subito dopo al taglio il quale, se troppo largo andrebbe anche medicato con un buon mastice o con catrame. Allo scopo di avere rami parecchi capaci di formare una rete fitta ed intricata oltre la quale sia impossibile passare, sarà bene di praticare il taglio basso, sopra 10 centimetri circa di ogni ramo giovane. L'attività vegetativa ha da essere dunque concentrata nelle parti più vicine al terreno e non già in alto come comunemente viene fatto sbagliando. Solo con tale pratica annuale si può pretendere che le siepi adempiano bene al loro scopo. Invece curandole poco come si fa finiscono col diventare inutili, perchè a nulla giova l'altezza uniforme della siepe se al piede il passaggio può essere agevole a chiunque.

UN ORTAGGIO DI GRAN REDDITO. E' CERTAMENTE L'AGLIO. — Per la propagazione si adoperano i spicchi o bulbilli: si potrebbe adoperare anche la semente, ma questo sistema non è consigliabile principalmente perchè fa perdere tempo non potendosi raccogliere il prodotto e cioè i bulbi che nel secondo anno. La piantaggione degli spicchi si può fare tanto in autunno che in principio di primavera e si eseguisce in un modo molto semplice, e cioè si interrano gli spicchi medesimi con la punta in su alla profondità di 4 a 6 cm. in file distanti 20-25 cm. e sulla fila alla distanza di 10-15 cm. I nostri contadini non vogliono seminare l'aglio che in luna piena perchè, in caso contrario — dicono essi — non fornisce che una produzione molto scarsa. Questa credenza non ha il minimo fondamento di verità e perciò deve essere abbandonata. In fatto di cure colturali l'aglio è assai poco esigente poichè non richiede che una o due zappature allo scopo principale di tenere pulito il terreno dalle cattive erbe. La raccolta si eseguisce quando le foglie sono disseccate, estirpando i bulbi e facendoli asciugare al sole. Se ne fanno poi dei mazzi che si appendono al soffitto di un locale asciutto e riparato dal gelo.

IL PERIODO PIU' FAVOREVOLE PER IL TAGLIO DEGLI ALBERI. — Siamo d'accordo che è l'inverno, ma è necessario scegliere per praticarlo un periodo di tempo in cui la temperatura sia relativamente dolce. E quando il legno è gelato le cicatrici si rimarginano difficilmente. Dopo aver tagliato i rami è bene coprire la superficie tagliata con qualche apposito mastice, anche semplicemente con catrame, al fine di evitare che si propaghino malattie infettive.

(*Corriere del Villaggio*).

AGLIO AL POLLAME. — Dare ogni tanto un po' di aglio al pollame, tagliuzzato e mescolato al pastore, è cosa ottima, vecchia pratica. L'aglio ha azione benefica per le vie gastriche, eccita la secrezione dei succhi gastrici ed è disinfettante.

PIDOCCHI DEI BOVINI. — Tra i tanti metodi di lotta eccone qualcuno: far bollire per mezz'ora gr. 60 di tabacco da fumo in un litro di aceto, e poi usare il liquido per frizioni; oppure lavare per qualche giorno con una soluzione al 3 % di estratto di tabacco, poi ungere con un unguento così preparato: 20 parti di strutto e 1 di zolfo.

LA CORTECCIA SCREPOLATA SUI TRONCHI E RAMI DEI FRUTTIFERI cositusce un sicuro asilo per gli insetti e per i germi delle malattie, e quindi è necessario eliminarla raschiando per bene, indi pennellando con una soluzione di chg. 10 di solfato di ferro e chg. 10 di calce in 100 litri di acqua.

NEI SEMINATI A GRANO è essenziale che una opportuna rete di fossetti regoli il deflusso delle acque piovane; il ristagno di esse, anche se momentaneo, è sempre dannoso, molto dannoso. I fossetti però molte volte ci sono ma dove e come possono scaricare l'acqua se furono mal piazzati o chiusi allo sbocco? Attenzione anche a questo; non lamentiamoci poi, ma provvediamo ora.

BOTTI CHE GEMONO. — Ecco un mastice che serve allo scopo: gr. 500 di paraffina bianca, gr. 300 di vasellina vischiosa, gr. 200 di cera vergine, fondendo il tutto a fuoco lento. — (*G. B.*). (*L'Istria agricola*).

VINI BIANCHI TORBIDI. — Anche nel corrente anno si hanno vini bianchi torbidi, i proprietari dei quali ricorrono spesso ai nostri Uffici per chiedere consiglio. Le cause sono molteplici e per lo più possono dipendere: 1) da vini malati (girato, filante) o prodotti da uve guaste; — 2) dalla *casse;* — 3) da eccessivo raffreddamento; — 4) dallo zucchero ancora indecomposto che la fermentazione lenta sta trasformando in alcool ed in anidride carbonica il cui svolgimento agita il vino stesso; — 5) dal mancato primo travaso.

La cura del *filante* e del *girato* (comuni ai vini bianchi) può dare risultati buoni soltanto se praticata per tempo.

La *casse* si riscontra con grande facilità nei vini bianchi che intorbidano, anneriscoo e prendono sapori sgradevoli. I vini colpiti dalla *casse* si possono curare aumentandovi l'acidità e trattandoli con metabisolfito potassico.

I vini bianchi, specie se fini, vanno chiarificati colla gelatina e specialmente colla ittiocolla. Talvolta si aggiunge contemporaneamente il tannino.

L'intorbidamento dovuto alla fermentazione in corso viene eliminato coi travasi, chiarificazioni, filtrazioni, uso di metabisolfito potassico o favorendo la completa trasformazione dello zucchero in alcool.

Per questi ed altri casi dubbi gli interessati possono chiedere consiglio al personale tecnico della Cattedra.

Dott. C. A. TERRIBILE.
(*Gazzetta del Contadino*)

RIPARI INVERNALI AGLI ORTAGGI. — Gli ortaggi vanno coperti quando cominciano i freddi più forti: fra quelli da riparare ricordiamo i sedani, la indivia, la insalata d'inverno, ecc. E' necessario togliere la copertura durante le ore di sole, e nei giorni di sciroco e di pioggia: bisogna invece lasciarla quando la temperatura è costantemente di 3 o più gradi sotto zero. Se si può profittare di aiuole in costiera, bastano leggeri ripari per conservare gli ortaggi durante l'inverno: così si possono ottenere colture precoci senza bisogno di ricorrere a cassoni o vetri.

(*Gazzetta del Contadino*).

LA RASTRELLIERA CONTRO IL DISPERDIMENTO DEL FORAGGIO. — Approfittando della brutta stagione il contadino dovrebbe dotare la sua stalla di un piccolo perfezionamento che rende degli immensi benefici: la rastrelliera contro il disperdimento del foraggio. Essa consiste in una comune rastrelliera di legno posta verticalmente sopra l'orlo della mangiatoia e con delle aperture di 34-36 cm. entro le quali la bovina introduce il capo per prendere il foraggio posto nella mangiatoia. La ristrettezza dell'apertura della rastrelliera obbliga l'animale a torcere la testa da un lato per ritirarla e questa manovra fa sì che la bovina mangi più calma e non scacci le mosche a colpi di muso, disperdendo una infinità di foraggio per la lettiera.

(*Il Viticultore*).

IN BIBLIOTECA

Il senatore Rebandengo esalta Paolo Boselli agricoltore

Il nostro illustre e carissimo amico di tanti anni, On. Conte Senatore Eugenio Rebandengo (che si è occupato sempre di agricoltura e che anche su queste e su altre nostre colonne ha profuso già, tempo addietro pensieri densi di sapere e di praticità rurale — ma perchè non si rifà vivo con la «Rivista Agricola»?) — ci ha mandato in omaggio copia di una dotta e interessantissima lettura da lui fatta alla Reale Accademia d'Agricoltura di Torino, che è una splendida esaltazione di quel grande e multiforme e non dimenticato statista che fu Paolo Boselli.

Nelle cinquanta pagine dell'opuscolo il Conte Rebandengo ritrae il Boselli in tutte le esplicazioni della prodigiosa attività del suo spirito e del suo cuore, non ultimo nè meno pregevole quella di studioso dei grandi problemi rurali, di cui, e come Ministro di Agricoltura (III Ministero Crespi dal dicembre 1893 al giugno 1894) e come Deputato e come Senatore sentì tutta la importanza cooperando a portarne parecchi sull'infido tappeto parlamentare d'allora e ad avviarli verso una soluzione pratica.

Nel ringraziare e felicitare grandemente il vecchio amico Rebandengo di questa sua pubblicazione, siamo pur lieti di poterne trarre ancora una volta motivo di reverente e commosso omaggio alla grande memoria di Paolo Boselli, che delle nostre pubblicazioni e pure di questa nostra «Rivista Agricola» fu benevolo e costante lettore ed amico.

c. a. c.

L'Italia gente dalle molte vite

Per l'anno 1935 la Casa Editrice G. B. Paravia & C. di Torino ha inviato alle scuole elementari e medie d'Italia e delle Colonie un suo calendario a muro che porta il titolo: «*Italia gente dalle molte vite!*». In dodici quadri, uno per mese, campeggiano le figure dei più grandi d'Italia: Cesare, San Francesco, Dante, Colombo, Leonardo Da Vinci, Raffaello, Buonarroti, Garibaldi, Verdi, Vittorio Emanuele III, Marconi, Mussolini. E' la storia d'Italia, che, partendo dall'antica Roma, raggiunge l'Italia Fascista attraverso una via che è tutta di conquiste, di glorie. Sul quadro campeggia il viso, in grande formato, di un personaggio; dietro, nello sfondo, lievemente accennati, quadri che riassumano la vita e le opere di ciascuno di essi. Nella prima pagina una immensa riproduzione fotografica di Roma Fascista sintetizza l'opera: «*Italia gente dalle molte vite!*»: l'alta colonna di Traiano e in fondo il monumento dell'Italia risorta, dove stà e ricorda i sacrifici, gli eroismi e la gloria la simbolica ara del Milite Ignoto. Questo dono fatto alle Scuole dalla Casa Editrice Paravia è veramente in carattere con lo spirito della Nazione Fascista.

Dal gelso al tessuto di seta

Questo è il titolo che potrebbe essere dato all'Annuario Serico 1933, pubblicato a cura dell'Ente Nazionale Serico. Metà circa del volume si occupa della produzione serica in Italia, l'altra metà è dedicata all'attività produttiva e commerciale all'estero. L'Annuario che si presenta in veste editoriale assai decorosa, accoglie in disposizione organica un complesso imponente di notizie le più precise e dettagliate. Tutta la produzione serica italiana dal gelso al seme-bachi, ai bozzoli, ai filati di seta, ai tessuti è analizzata in numerosissime tabelle e diagrammi che la raffrontano con quella degli anni precedenti, mentre l'andamento del commercio interno ed estero è messo in evidenza in ogni suo particolare. L'importanza che ha avuto ed ha ancora la produzione serica è ampiamente documentata, ed opportuni confronti nell'ambito internazionale dimostrano che l'Italia è sempre fra le nazioni seriche la terza nel mondo e la prima in Europa, avendo prodotto nel 1933 una quantità di seta trentotto volte maggiore di quella prodotta dalla Francia. I dati ufficiali sul raccolto bozzoli all'estero, già in parte pubblicati nel «Bollettino di Informazioni Seriche» dell'Ente Nazionale Serico, sono nell'Annuario, opportunamente coordinati così da dare un quadro completo dell'andamento della campagna serica nel mondo in confronto con gli anni precedenti. Diffuse ed interessanti notizie sono date per quello che riguarda la produzione serica nell'Estremo Oriente ed il suo commercio, così come viene minutamente analizzato, attraverso notizie e dati statistici di consumo e di prezzi, il commercio serico negli Stati Uniti d'America. L'Annuario Serico 1933 si presenta più completo di quello degli anni precedenti; studiosi e produttori, agricoli ed industriali vi potranno trovare il dato che loro occorre facilitati nella consultazione da un indice analitico di oltre 500 voci.

L'Assicurazione Infortuni sul lavoro in Agricoltura

E' un magnifico e documentato volume che ha pubblicato in questi giorni la *Federazione Enti Mutui Assicurazione Infortuni Agricoli*, intitolandolo semplicemente: Osservazioni sulle gestioni del sessennio 1928-1933. Estensore e Compilatore principale dell'interessante volume è l'On. Deputato Biagio Boriello, un vero apostolo della Assicurazione e prevenzione infortuni, il quale dopo una lucida e patricolareggiata relazione di quanto l'Ente benemerito a cui ha soprassieduto fece per gli infortuni, conclude con un interrogativo: Commiato?

E il commiato (che auguriamo non suo personale, ma soltanto dei nomi, per la trasformazione delle cose) sarebbe causato dalla *voce insistente* — badisi: *voce*, quindi nulla di concreto sarebbe deciso — secondo la quale sia per essere istituito *un Comitato per il coordinamento dell'Assicurazione contro gli infortuni nell'Agricoltura e dell'Industria.*

Ma trattisi di un coordinamento o di una fusione delle varie branche di assicurazione infortuni, nulla toglie all'opera veramente meritoria svolta per lungo tempo dall'On. Boriello, opera che riuscirà sempre preziosa e benemerita, pur sotto altra forma, anche per l'avvenire a favore della purtroppo sempre numerosa classe degli infortunati agricoli.

Il numero natalizio de "Il Cacciatore Italiano"

Più bello ancora di quelli degli scorsi anni è riuscito il fascicolo natalizio della Rivista *Il Cacciatore Italiano*.

Ricco di splendide illustrazioni cinegistiche e di interessanti articoli originali il fascicolo del '35 si presenta in magnifica veste tipograficae riesce una preziosa e molto istruttiva strenna per tutti coloro che si occupano di caccia e di pesca.

Le nostre cordiali felicitazioni al collega avv. Francesco Geroni Giacometti, che ne è stato l'intelligente compilatore, ed al Direttore responsabile Giacomo Armando, e al dott. Carlo Corbella consigliere delegato della Società Editrice.

Ricordiamo ai lettori della *Rivista Agricola* che noi facciamo gli abb. cumulativi con il *Cacciatore Italiano*, il quale (numero di Natale compreso) sarà loro dato pel 1935 a sole L. 26 invece di L. 30.

GRADAZIONE ALCOOLICA DEI VINI E OBBLIGO DI INDICAZIONE NEI CARTELLI. — Come si può rilevare da una lettera del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, trasmessa recentemente al Podestà di Milano e poi, per conoscenza, all'Unione Italiana dei Vini, alla Confederazione del Commercio, alla Confederazione degli Agricoltori ed alla Federazione Nazionale Industrie Vini, «siccome sono stati esclusi dall'obbligo della dichiarazione del grado alcoolico i vini in bottiglia e in fiaschi se confezionati con chiusura originale e recanti le indicazioni del nome del vino, del produttore e di colui che ha operato l'imbottigliamento è evidente che viene di per se stessa resa inapplicabile la disposizione dell'obbligo dell'indicazione del grado alcoolico nel cartello».

«Non vi può al riguardo essere dubbio, in quanto il rivenditore non è in grado, in tal caso, di conoscere il tenore alcoolico dei vini che riceve confezionati all'origine in recipienti chiusi, ed è quindi nella materiale impossibilità di indicare nel cartello esposto al pubblico le gradazioni di detti vini. Il legislatore si è invece preoccupato di colpire i vini che per essere venduti sfusi o in recipienti aperti, sono soggetti al pericolo di sofisticazione da parte del rivenditore.

«In tal modo resta chiarito che dall'indicazione del grado alcoolico nel cartello da esporsi al pubblico sono da ritenere esonerati i venditori di vini in bottiglia o in fiaschi con chiusura orignale, nei soli riguardi dei detti prodotti».

Dai Mercati e dai Campi

In questo fascicolo diamo alcuni prezzi delle varie piazze del Regno:

VINI.

Borgomanero. — Vino 1. qualità L. 120 a 150, id. 2. qualità 80 a 100 all'ettolitro.

Brescia. — Vini Franciacorta 1. qual. L. 90 a 110, riviera alta 120 a 140, id. bassa comuni 95 a 115, Botticino e dintorni 85 a 120, Cellatica e Gussago 1. qualità 105 a 125, id. 2. qualità 85 a 100 al quintale.

Piacenza. — Vino nostrano: fine da bottiglia L. 140 a 150, comune da pasto da 10 a 11 gradi 85 a 95, id. da 11 a 12 gradi 110 a 130, bianco nostrano: fine da bottiglia 150 a 165, comune da pasto 100 a 110 all'ettolitro.

Desenzano. — Vini neri locali L. 90 a 140, bianchi 175 a 225 all'ettolitro.

Ferrara. — Vino nero del bosco di Comacchio L. 85 a 100, di Codigoro 60 a 65, altri comuni della provincia 55 a 60 all'ettolitro.

Modena. — Vini in bottiglie: Lambrusco Sorbara L. 180 a 200, altri lambruschi nuovi 120 a 140, da pasto 1. qualità nuovo 90 a 100 per 100.

Vini in fusti (nuovi) Lambrusco vero Sorbara L. 160 a 180, id. tipo Sorbara 120 a 130, id. salamino e graspa rossa (gradi 11-12) 105 a 120, id. rosso da pasto 1. qual. (gradi 10-11) 90 a 110, id. 2. qualità (gradi 9-10) 75 a 85, id. bianco 1. qualità (Castelfranco) (gradi 11-12) 85 a 95, id. 2. qualità 70 a 80, filtrati neri superiori nuovi 120 a 140, id. comuni 100 a 110, mosto concentrato (53-56) 360 a 380 al quintale.

Novi Ligure. — Vino comune L. 70 a 100 l'ettolitro (escl. imposta).

Rovigo. — Vino nero 1. qualità L. 100 a 120, id. 2. qualità 50 a 80 all'ettolitro. (Sul luogo di produzione e senza imposta di consumo).

Varese. — Vino Piemonte da gradi 10 a 12 L. 90 a 120, id. Emilia - Campania 90 a 110, id. Toscana 80 a 125, Chianti 11-13 gradi 120 a 160, Puglia-Sicilia 12-15 gradi 100 a 140, tipici in bottiglia 320 a 480, per ettol. imposta esclusa.

OLII E SEMI OLEOSI.

Castelbuono (Sicilia). — Olio presso il produttore, base acidità 2-3 gradi, L. 450 il q.le. Molti produttori non vendono prevedendo ulteriori rialzi.

Desenzano. — Olio d'oliva del Garda L. 630 a 650 al quintale.

Ferrara. — Seme canapa raccolto 1933 L. 110 a 120, id. 1934 300 a 330, seme lino 145 a 160 al q.le, luogo di prov. netto da tela.

Firenze. — Prezzi dalle L. 550 alle 650 per i tipi finissimi.

Isernia (Campobasso). — L'olio è ottimo ed è abbondante e si vende nei frantoi da L. 370 a 400 l'ettolitro.

Pontedera. — I prezzi degli olii, che si erano iniziati sulla base di L. 430-450 al q.le, sono oggi saliti a L. 480-500 per le migliori qualità.

FORAGGI E MANGIMI.

Borgomanero. — Fieno maggengo L. 22 a 24, id. agostano 18 a 20 al quintale.

Brescia. — Fieno maggengo 22 a 24, id. agost. 20 a 22, terzuolo 19 a 21, medica 15 a 17, paglia 10 a 12 al quintale.

Parma. — Fieno maggese L. 19, agostano 17, id. terzuolo, veccia appena caduto il fiore e fieno greco 15, erba spagna, trifoglio, loglierella, spigarella 1. taglio (nuovo) 16, id. 2. taglio 15, paglia di frumento sciolta 13,50, lupinella 14, trito pretto di leguminose in genere, avena e altri cereali falciati in erba 10, segaticcia scevra 11,50, strame, paglia e loppe di avena 11, strame di frumento e di scandella 10, steli trifoglio e spagna 8, cartocci, cime e foglie di medica 9 al quintale.

PANELLI.

Borgomanero. — Panello di lino L. 62 a 64, id. di colza 30 a 35, id. di granone 44 a 46 al quintale.

Genova. — Panelli granone puro germe L. 43 a 45, lino in forme 56 a 57, sesamo 36 a 37, cocco normale 39 a 40, id. chiaro 44 a 45, id. ceylon 49 a 50, arachide 39 a 40, ricino 25 a 26, colza verde giallo 29 a 30 al q.le.

Polpe barbabietole: comuni secche da L. 29 a 31, farina di manioca 49, id. Soya d'estrazione G. S. A. 45 a 46, id. Regina del latte G. S. A. 39 a 40 al quintale.

SEMI DA PRATO.

Piacenza. — Erba medica 1. qual. L. 420 a 520, trifoglio 1. qual. 400 a 500, veccia da seme 70 a 85 al quintale.

BESTIAME BOVINO.

Borgomanero. — Manzi scottone e giovenche 210 a 240, vacche grasse 1. qual. 180 a 200, id. 2. qual. 80 a 120, vitelli grassi 270 a 350 al q.le, vitelli d'allevam. 80 a 450, giovenche e vacche fattrici 700 a 1500, lattonzoli 60 a 110 al capo.

Brescia. — Bestiame da allevamento e da lavoro: buoi da a a 4 anni la coppia L. 2600 a 3000, buoi da 5 anni in più la coppia 2300 a 2500, vacche da 800 a 1400.

Bestiame da macello a peso vivo: Buoi di 1. ualità L. 200 a 230, id. di 2. qualità 170 a 190, tori 180 a 200, vacche 170 a 200, civetti 1. qualità 220 a 240, id. 2. qualità 170 a 190, vitelli 1. qualità 340 a 370, id 2. qualità 300 a 320.

BESTIAME SUINO E OVINO.

Borgomanero. — Maiali magroni L. 210 a 400 al capo. Pecore L. 40 a 70, capre 30 a 50 al capo; cavalli da macello 70 a 110 al quintale.

Brescia. — Suini (peso base Kg. 180) 350 al quintale posti macello.

Castelfranco Veneto. — Lattonzoli L. 2.50 a 3, magroni 2,50 a 3, grassi 2,40 a 3 al chilogrammo.

Lucca. — Suini paso vivo L. 320, id. a peso morto 420 al quintale

Lugo. — Suini 260 a 280, a peso vivo per quintale; Castrati 165 a 180, pecore 115 a 125, agnelli 300 a 325, peso vivo per quintale.

Napoli. — Suini venduti da L. 275 a 395, media 332, scrofe da 290 a 340, media 311; agnelli da 227 a 290 media 266; agnellini da 290 a 380, media 309; agnelloni da 227 a 247, media 233; pecore 280; capretti 400, al quintale peso vivo.

CEREALI.

Cavallermaggiore. — Grano L. 89 a 96, meliga 50 a 56 al quintale.

Desenzano. — Frumento nazionale L. 88 a 92, frumentone nazionale 59 a 61, avena 55 a 65, segale 73 a 78, orzo 60 a 90, miglio 60 a 65, risi 101 a 175 al quintale.

Ferrara. — Frumento Ferrarese fino L. 93,50 a 94,50, buono mercant. 92 a 93, merc. 88 a 91, frumentone ferrarese 58 a 60, avena bianca 50 a 52, id. rossa 50 a 52 al quintale.

Risone ferrarese L. 48 a 52 al quintale.

Forlì. — Frumento nostr. fine 95 a 96, id. buoni mercantili 94 a 95, id. mercantili 92 a 93, granot. nostr. 63 a 64, avena nostrana rossa 65 a 67, orzo 54 a 58, al quintale.

POLLAME.

Cavallermaggiore. — Galline 4 a 4,60 al Kg. a peso vivo.

Desenzano. — Pollame novello L. 5 a 5,50, faraone 5 a 5,50, capponi 5 a 5,50, tacchini 4 a 4,50, conigli 2 a 2,25 al chilogramma, piccioni 2 a 2,25 al capo.

Ferrara. — Faraone L. 6,20 a 6.70, capponi 6 a 6.50, polli 6 a 6,50, polli novelli 6 a 6,20, galline 5,70 a 6, tacchine 5,20 a 5,70 tacchini 4.88 a 5,20, anitre 4,40 a 4,70 al Kg., piccioni 4,20 a 4,70 al paio a peso vivo, franco magazzino.

FRUTTA E LEGUMI.

Forlì. — Fagioli bianchi L. 70 a 85, id. colorati 45 a 55, patate comuni 30 a 32 al quintale.

Modena. — Pere L. 80 a 150, mele 60 a 150, castagne secche 85 a 90 al quintale.

Fave 55 a 60, fieno greco 75 a 79, fagioli gialli 60 a 65, id. dente di vecchia 80 a 85, patate vecchie 25 a 35, aglio 200 a 250, cipolle 12 a 20, cavolfiori 60 a 100 al quintale.

UOVA.

Milano. — Uova fresche nazionali alla dozzina: 1. qualità L. 5 a 5,10; originarie 4,70 a 4,80; 2. qualità 4,60 a 4,70; uova sterilizzate 4,20 a 4,40.

Borgomanero. — Uova fresche L. 4 a 4,20 alla dozzina.

Brescia. — Uova fresche L. 40 a 42; di 2. qualità commerciali 30 a 35 al cento.

Castelfranco Veneto. — Uova L. 32 al cento.

Genova. — Uova congelate solo tuorlo in latte 7,25, id. solo albume in latte 6,50, id. misto tuorlo ed alb. latte 5,20.

Lucca. — Uova fresche L. 4,30 la dozzina.

Lugo. — Uova L. 4,25 alla dozzina.

Piacenza. — Uova fresche, tipo scelto L. 40,65 a 42,35, id. tipo corrente 31 a 32,65 al cento.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

Vuol sposare per la terza volta a 130 anni

Mogli giovani sono garanzia di lunga vita! Così almeno sembra pensarla Bachtigar Zoki, vedovo, il quale ha l'intenzione di sposare nuovamente. Egli è d'avviso che dopo aver portato il lutto per quarant'anni in memoria della sua seconda moglie, egli avrebbe oramai il buon diritto di avventurarsi nel terzo viaggio nel regno della felicità coniugale. Bachtigar Zoki è contadino e proprietario di un podere, vanta di avere raggiunto la rispettabile età di centotrenta anni ed insiste nell'affermare che la sua prossima moglie non dovrà avere più di sedici anni! Due suoi figli sono già morti in tarda età e l'unico suo nipote ha ottantaotto anni! Zoki gode apparentemente perfetta salute e taglia da solo la legna e accudisce ad altri lavori della sua fattoria. Egli è fermamente convinto che una moglie giovane gli darà un nuovo impulso di freschezza alla vita, per poter così arrivare ai trecento anni del biblico Re Davide, il quale — sempre secondo lo Zoki — ha avuto il bene di arrivare a quella rara età per l'unica ragione di avere posseduto delle mogli giovani! Il brav'uomo ha dunque incaricato il suo ottantenne nipote di mettersi alla ricerca rell'agognata donna e già sono state presentate offerte di matrimonio a diverse ragazze del contado.

Le piante che hanno la febbre

E' cosa nota che le piante sono degli esseri viventi, si sviluppano, si ingrandiscono, si riproducono e muoiono dopo aver respirato e dopo essersi alimentate di sostanze solide, liquide e gassose, prese dall'ambiente che le circonda. La vita vegetale è dunque simile a quella animale, e le piante sono soggette anche a delle malattie, come quelle epidermiche le stesse che può avere un cane, un pollo e un uomo. Le piante non sono immuni dai disturbi delle vie respiratorie, della circolazione e anche della digestione, e dalle affezioni cutanee, come la lebbra e il cancro, nè alle infezioni. Esse possono perfino specialmente a seguito di un trauma, avere la febbre.

Un botanico americano afferma di avere constatato che nelle piante, le quali hanno subito delle lesioni, la respirazione si accelera mentre la temperatura si eleva. Su di una patata contusa per ammaccamento a febbre si è manifestata con un aumento di temperatura che ha raggiunto il suo massimo alla fine delle ventiquattro ore, per abbassarsi poi gradatamente. Lo scienziato americano spiega questo fenomeno con l'aumentato assorbimento di ossigeno. Qualsiasi interpretazione possa avere questo fatto, è positivo che esso esiste e fra i quesiti che potranno essere posti a proposito delle piante febbricitanti vi è quello di sapere se la China Ciuchena (l'albero del chinino) non sia di natura refrattario.

FIOR DI PENSIERI

— La perseveranza è la virtù per cui tutte l'altre virtù fanno frutto.

— L'uomo, quanto più possiede, tanto meno si possiede.

— A chi si lagnava delle spine, disse la rosa: Io ti pungo sì, ma ti beo.

— Checchè dica il proverbio, non tutti i vizi sono figli dell'ozio.

— La povertà si presenta alle porte dell'uomo laborioso, ma non osa penetrarvi. *Pananti.*

— Costa più un paese di scontenti, che uno di contenti. *Ricasoli.*

— Spesso non è la carica che onora l'uomo, ma è l'uomo che onora la carica. *Epaminonda.*

— I poveri si umiliano per un pane, i ricchi per un ciondolo. *Leopardi.*

LE RICETTE

PER FARE LA CIOCCOLATA. — Per una tazza abbondante non occorrono meno di 50 o 80 gr. di cioccolata a seconda se si preferisce lenta o spessa. Gettatela a pezzetti nella cioccolattiera con due decilitri di acqua e rinnovatela onde non si attacchi e si sciolga bene. Appena alzato il bollore ritiratela dal fuoco. Poi fate di nuovo che alzi il bollore e servitela.

CEMENTO PER RIUNIRE PEZZI DI PORCELLANA, PIETRE, ECC. — Gomma arabica p. 40 — Amido p. 60 — Zucchero p. 10 — Acqua p. 100 — Olio di sassofrasso p. 1. Si scioglie la gomma in polvere nell'acqua, poi lo zucchero e vi si aggiunge l'amido. Si fa cuocere sino a che l'amido diventi limpido. Si aggiunge l'olio di sassofrasso per evitare le muffe.

PER IMBIANCARE LA BIANCHERIA. — Un cucchiaio da zuppa di essenza di trementina, aggiunta alla liscivia, aiuta potentemente ad imbiancare gli oggetti di biancheria.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE

Riguardo al questito contadinesco nel precedente fascicolo, dobbiamo dire che nessuno ci mandò la soluzione; e neanche noi la potremmo dare, perchè *Donna Luisa*, trascrivendo il quesito contadinesco, dimenticò di dire che Compar Bernardo lasciava anche al suo esecutore maniscalco un sedicesimo delle 15 vacche, oltre alla stalla ed al fienile.

Perdonando pertanto la dimenticanza alla nostra, pur sempre così diligente *Donna Luisa*, ripetiamo il questito e manteniamo i premi promessi, da sorteggiarsi fra i lettori che ci manderanno la soluzione per cartolina postale doppia, entro il 24 gennaio.

Il questito era questo: *Compar Bernardo lascia nella sua stalla 15 vacche da dividersi così fra i suoi amici: La metà a Pietro; il quarto a Tomaso, l'ottavo a Batista e il sedicesimo al maniscalco.*

Come quest'ultimo potè fare la divisione delle 15 vacche senza ucciderne nessuna?

La sfinge.

PER FINIRE

La notte di Capodanno.

— Mancano cinque minuti a mezzanotte... e tua moglie dorme.

— Lasciala dormire, per carità! Così avrò il modo di pronunziare almeno una parola, nell'anno nuovo!...

* * *

Un buontempone, giunto in fin di vita, aveva al suo capezzale il medico e il notaio. Quando comprese che l'ora estrema era venuta, disse ai due presenti:

— Voi mi potreste far fare la più bella morte del mondo. Volete?

— Ma certo vi contenteremo.

— Ecco, mettetevi uno a destra e uno a sinistra del mio letto. Così, come Gesù Cristo, morirò tra due ladroni.

* * *

Due conoscenti si incontrano per strada.

— To', sei tu? Io ti credevo... morto.

— Morto? Perchè questa domanda?

— Da qualche tempo sento sempre parlare bene di te.

* * *

— E che nome hanno dato al tuo nuovo fratellino? — domandò il visitatore a Ponzietto.

— Mamma e papà volevano chiamarlo Maria, — rispose il ragazzino, — ma hanno cambiato idea, e l'hanno chiamato Giovanni.

* * *

Dopo scuola.

Il ragazzo, mentre fa il compito di scuola:

— Dimmi, mammina, che vuol dire cucurbitacea?

— Cucur...?

— Ah, non scriverla: deve essere una cattiva parola!

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE-Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2°-Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

BOLZANO kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino metereologico - ore 13,30 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

---

ENTE RADIO RURALE

Radioprogrammi scolastici della 2ª quindicina di gennaio

Alle ore 10,30 di:

Mercoledì 16: G. Nivoletti: *a*) lezione di canto; *b*) esecuzioni corali.

Sabato 19: Dina Bertoni « Le catacombe di S. Callisto ed il martirio di S. Tarcisio » (radioscena con musica e canti religiosi).

Lunedì 21: *a*) I marinaretti dell'O. N. B. (radiocronaca dal campo di esercitazioni); *b*) canzoni marinare.

Mercoledì 23: *a*) « La neve » Pane e salute; *b*) canti della neve:

Sabato 26: *a*) « Giuseppe Verdi » (conversazione nell'anniversario della morte); *b*) concerto verdiano.

Lunedì 28: L'Opera Nazionale Dopolavoro (radiocronaca da una sede dopolavoristica con esecuzioni musicali e corali).

Mercoledì 30: *a*) educazione fisica (3ª esercitazione); *b*) marce militari.

INDIRIZZI UTILI

Marche per bestiame

TARGHE METALLICHE per contrassegnare il bestiame.
TANAGLIE PER TATUAGGIO per bovini, ovini, suini, conigli.
MARCHE e ANELLI per avicoltura.
Chiedere listino speciale a
I. & M. BERNAREGGI
PONTE CHIASSO

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

CONIGLIERIA "REX,,
ALFIANELLO (Brescia)

Riproduttori "Rex,, di ogni colore

Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

Pollicoltori

preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina

FARETE IL VOSTRO INTERESSE

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOV. SAVORELLI - RAVENNA

Grande disponibilità di pollastre Leghorn tipo Vaucouver, robuste dall'uovo grosso, a fetazione infernale, di alto pedigrée.
Pollastre Romagnole colorate di grande resa.
Tacchini americani: bronzati, neri e bianchi.
Faraone: Oche romagnole le più feconde - Anatre.
Ogni animale è allevato nella libertà dell'aperta campagna
Uova e pulcini a prezzo di mercato.
PREZZI RIDOTTI - LEALTA' - FIDUCIA

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis - Volendo il catalogo illustrato franco, raccomandato spedire L. 6

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)
LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Uffici ritagli giornali

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni. 28 - MILANO
ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.
Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del mondo
Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

Concimi

Liberate le coltivazioni orticole, specie i cavoli assaliti dai bruchi che divorano le foglie, polverizzandole con *CONCIME FERT insetticida, anticrittogamico, concimante*, adatto per tutte le colture; dai trattamenti invernali alle piante fruttifere, agli agrumi, alle piante floreali in serra, ai cereali, frumento ecc.
Pacco campione Kg. 3, franco L 9; Kg. 100: L. 65.
Dr. P. ZAMBELLI - San Gervasio, 2 - BOLOGNA

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA,,
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON - Sampierdarena

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA,,
Milano - Rogoredo - Cas. Postale 3

Enologia

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26
Conservatrice - Disacidante
Chiarificante - Rigeneratore
Estratto d'uva (Enoc anina liquida)
BREVETTO 27265

Vivai e viti

Vivaio Scuola E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI ✻ Chiedere catalogo

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Pompe irroratrici

DITTA
CARLO MAZZA
TORTONA (Alessandria)

Antica e Premiata Fabbrica di **Pompe Irroratrici** automatiche ed a mano per la **peronospora** e tutto il materiale inerente

Cataloghi gratis a richiesta

Banca d'Italia

Capitale nominale L. 500.000.000
Id. versato L. 300.000.000

Situazione al 10 Dicembre 1934-XIII

Attivo

		Diff. situaz. decade precedente — Migliaia di lire
Oro in cassa	5,769,490,936. 11	-70605
Altre valute auree:		
Crediti su l'estero . .	26,903,708. 96	+ 516
Buoni del Tesoro e biglietti esteri . . .	149,587. 60	+ 47
Riserva totale	5,796,544,232. 67	-70042
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato . .	1,772,798,105. —	—
Cassa	293,601,661. 16	+ 5393
Portafoglio su piazze ital.	8,329,114,413. 21	- 43799
Effetti ricev. per l'incasso	4,286,297. 00	+ 393
Anticipazioni:		
su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie .	1,782,765,808. 33	— 23065
su sete e bozzoli . .	33,731. 95	—
Titoli dello Stato e titoli garantiti di proprietà .	1,382,414,835. 22	+ 33
Titoli di pertinenza della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico . .	—	—
Conti correnti nel Regno:		
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	56,024,105. 45	— 17727
altri	41,776,192. 37	— 70
Azionisti a saldo azioni .	200,000,000. 00	—
Immobili per gli uffici . .	165,327,409. 45	+ 22
Istituto per la ricostruzione industriale - Sez. immobilizzi industriali .	1,084,782,072. 95	— 322
Partite varie:		
Fondo di dotazione del Credito Fondiario .	30,000,000. 00	—
Impiego della riserva straordinaria patrim. .	32,485,000. 00	—
Impiego della riserva speciale di proprietà degli Azionisti . . .	141.415,308. 50	—
Impiego Fondo Cassa pensioni della Banca	254,800,534. 33	— 125
Debitori diversi . . .	527,994,810. 01	—14917
Spese del corrente esercizio	135,781.197. 95	+ 577
Depositi in titoli e valori diversi	28,157,674,259. 12	-242284
Portite ammortizzate nei passati esercizi . . .	391,580,779. 32	— 151
Totale generale	45,581,703,051. 08	—

Passivo

Circolazione dei biglietti .	13,015,992,050. 00	-145861
Vaglia cambiari e assegni della Banca . . .	313,230,831. 03	- 10854
Depositi in conto corrente	455,601, 65. 11	+ 25585
Conto corr. del R. Tesoro	300,000,000. —	—
Capitale	500,000,000. —	—
Massa di rispetto . . .	100,000,000. —	—
Riserva straordinaria patrimoniale	32,500,000. —	—
Conti correnti vincolati .	59,016,427. 45	— 9920
Conto corrente del Regio Tesoro, vincolato . .	1.269,236,336. 20	— 33934
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno . . .	11,451,249. 44	—
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno . . .	—	—
Partite varie:		
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti	142,438,301. 68	—
Fondo speciale Azionisti investito in immobili per gli uffici . . .	46,000,000. —	—
Creditori diversi . . .	571,618,107. 84	+ 9640
Rendite del corrente eserc	215,363,446. 89	+ 1695
Utii netti eserc. precedente	—	—
Depositanti	28,157,674,259. 12	-242284
Partite ammortizzate nei passati esercizi . . .	391,580,779. 32	— 151
Totale generale	45,581,703,054. 08	—

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 41,15 %.
Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 44,33 %.
Saggio normale dello sconto 4 % (dal 26 novembre 1934-XIII).

PARIS-LYON-MEDITERRANÊE

Escursione sulla " Côte d'Azur „

Visitare la « Côte d'Azur » in battello, in ferrovia ed in autocarro non è forse il modo migliore di apprezzarne tutte le bellezze?

Voi potete farlo a poco prezzo servendovi, in partenza da Marsiglia o da Nizza, di un biglietto per viaggio circolare a itinerario fisso. Voi effettuerete il tragitto marittimo col battello « Ile de Beauté » della Compagnia Fraissinet. Quanto al percorso terrestre, voi avrete la scelta tra la ferrovia (2ª classe) e l'autocarro P. L. M.

Dei circuiti simili sono organizzati tra Tolone e Nizza. L'« Ile de Beauté » lascia Marsiglia e Tolone il sabato, Nizza il venerdì.

Voi non pagherete che 125 franchi per il circuito Nice-Marseille-Nice, oppure Marseille-Nice-Marseille, e 100 franchi pel circuito Nice-Toulon-Nice, oppure Toulon-Nice-Toulon.